



## Organi e organisti nel territorio di Fagagna

LORENZO NASSIMBENI

Una fortunata successione di eventi ha consentito a quattro località del comune di Fagagna di raccogliere un patrimonio organario unico, che vede qui rappresentati i più importanti esponenti delle scuole veneta (Nachini, Dacci, Calido) e friulana (Comelli, Zanin). Lo studio di questi strumenti permette di osservare il percorso secolare da maestro ad allievo, iniziato dal caposcuola don Pietro Nachini e giunto fino ai nostri giorni con gli attuali rappresentanti della ditta Zanin, diretti discendenti della tradizione classica veneziana. Un'altra singolarità degli organi fagagnesi sta nel fatto che due di essi sono opere prime (di Francesco Comelli e di Valentino Zanin), concepite dopo lunghi anni di studio e di ricerca della perfezione.

In seguito ai danni causati alle chiese dagli eventi sismici del 1976, le comunità parrocchiali, con il sostegno delle amministrazioni pubbliche e l'aiuto di privati, si sono impegnate per recuperare gli organi esistenti nell'ambito comunale e per riportare alcuni degli strumenti, che nel tempo avevano subito delle manomis-

sioni, alle loro fisionomie originali. I complessi lavori di restauro sono stati affidati alle esperte mani di Franz Zanin, che due anni fa ha completato l'opera di recupero. Ora Fagagna conserva cinque organi storici in piena efficienza, conosciuti anche al di fuori dei confini locali grazie a numerose registrazioni discografiche realizzate da famosi concertisti italiani e stranieri, e che ben si prestano, oltre all'ordinaria funzione liturgica, a concerti e attività didattiche di perfezionamento.

### **FAGAGNA, pieve di S. Maria Assunta**

Le più antiche notizie sulla presenza di organisti a Fagagna risalgono alla prima metà del Cinquecento: è lecito supporre che solo in quest'epoca l'antica chiesa situata sul colle sia stata dotata di un organo, che probabilmente aveva piccole dimensioni, era trasportabile e poteva essere utilizzato anche nelle altre chiesette del paese. Del primo organista rimane solamente il nome,

Zuan Battista, che sappiamo essere pagato nel 1540<sup>1</sup>; il 5 agosto 1558 la comunità conduce frate Giulio «organistam ad inserviendum in ecclesia magna et aliis ecclesiis in celebrando missam cantando et pulsando organos»<sup>2</sup>. Due anni dopo giunge a Fagagna l'organista fra Vincenzo Grasso, che qui si ferma un solo anno e che in seguito nella vicina S. Daniele subisce le attenzioni dell'inquisizione; a Fagagna fra Vincenzo aveva un allievo che si chiamava Giovanni Maria da Gradisca, al quale insegnava a suonare «l'arpicordo» (spinetta)<sup>3</sup>.

Dopo questi primi anni di attività musicale, forse nei fagagnesi il desiderio di possedere uno strumento di maggiori dimensioni e il 13 aprile 1569 la comunità stipulò con il fiammingo Lodovico Arnoldo «magistro experto ad faciendum organa» un contratto per la costruzione di un nuovo grande organo, da portare a compimento entro la primavera dell'anno seguente<sup>4</sup>. Sappiamo che lo strumento aveva otto registri, quattro mantici e che le canne di facciata erano disposte su cinque campate, con la canna maggiore di 10 piedi. L'organo era fornito anche di «portelle»<sup>5</sup>: in proposito non sono stati ritrovati pagamenti che riguardano decorazioni pittoriche<sup>6</sup>, ma non può passare inosservata la presenza a Fagagna sempre nel 1570 del pittore e architetto udinese Francesco Floreani, impegnato nella costruzione di un mulino<sup>7</sup>.

L'organo piccolo nella pieve risultava ormai superfluo e fu trasferito definitivamente in S. Giacomo, dove ha svolto per lungo tempo le sue funzioni<sup>8</sup>.

Il nuovo organo dell'Arnoldo richiedeva un valido esecutore e proprio in quel periodo va registrata la presenza a Fagagna di un noto musicista: il 15 agosto 1572 la comunità conduce in organista, per la durata di un anno, Giovanni Battista Galeno «de burgo Aquileiae Utini», già in servizio alla corte di Carlo II a Graz e all'epoca rientrato in patria per impiegarsi quale cantore all'Ospedale di S. Maria della Misericordia in Udine<sup>9</sup>. Un altro famoso musicista, Giorgio Mainerio, nel 1578 è nominato dalla comunità e dal Capitolo di Cividale vicario di Fagagna, ma rinuncia per non abbandonare Aquileia dove era mansionario<sup>10</sup>. Al 4 ottobre 1575 risale la condotta di pre Francesco Corvino, in luogo del precedente organista pre Silvio Spica da Gemona; nel 1580 pre Corvino diventa vicario par-



Frontespizio de *Il primo libro de balli* di Giorgio Mainerio, stampato a Venezia nel 1578; nello stesso anno Mainerio è eletto vicario di Fagagna, ma rinuncia all'incarico.



Fagagna, pieve di S. Maria Assunta, organo di Francesco Comelli, 1788 op. 1.

rocchiale e al suo posto viene richiamato lo Spica<sup>11</sup>. Tra il 1582 e il 1670 s'incontrano tre organisti con lo stesso cognome Pecile, di evidente origine locale: il primo è pre Domenico, seguito da pre Gioseffo e infine da un altro pre Do-

menico. Nel 1671 inizia il lungo servizio di don Francesco Nigris, mansionario di Aquileia, incarico che termina con la sua morte avvenuta il 18 settembre 1719. Per consuetudine a Fagagna esistevano due cappellani (eletti inizialmente

per la durata di tre anni, in seguito passati a otto), uno organista e l'altro corista, i quali accompagnavano con il suono e il canto le funzioni liturgiche che si svolgevano nella pieve e nella chiesa succursale di S. Giacomo. Questa situazione rimase in essere fino al 1823, quando i due incarichi vennero unificati in un unico capellano.

Quanto all'organo, nel corso del XVII secolo si susseguono alcuni interventi di restauro: nel 1626 i lavori sono condotti da Donato Fiorini<sup>12</sup>, nel 1641 dal «reverendo padre Cavalli», che lavora per quattro giorni aiutato da ben quattro «serventi»<sup>13</sup>, nel 1648 da Zorzi Graffo<sup>14</sup> e negli anni 1644, 1649 e 1652 da organari anonimi<sup>15</sup>. Al 1694 risale il restauro di un altro artigiano anonimo e nella stessa occasione il marangone Francesco Ermacora ricostruisce i mantici<sup>16</sup>; l'organaro Bortolo Planis interviene nel 1709, aiutato da tale Pietro Odorigo che viene pagato «per haver lastricato il piombo»<sup>17</sup>.

Un importante restauro avviene nel 1719, quando Antonio Giaschi compie diversi lavori, compresa la ricostruzione di numerose canne<sup>18</sup>:

Difetti che si ritrovano nell'organo della veneranda chiesa maggior di Fagagna sono questi qui sottoscritti:

cane che non suonano n. 35

cane che mancano n. 3

cane strapazzate da sorzi e notole, e che si devono rifare n. 50

mantici, tastatura e registri rotti

pedaliera rovinata

e per accomodare il tutto con mie spese di fil ferro, pelle, piombi, stagno, colla, etc. ducati n. 45

Antonio Giaschi mastro di organi

Nel 1761 è il carnico Angelo Morassi a proporre una lunga serie di interventi, per tentare di riportare alla funzionalità un strumento che appare usurato:

Nota di tutti li cappi necesari per ridurre l'organo a perfezione di fare nella veneranda parrocchiale di Fagagna

Fagagna 19 ottobre 1761

segue li cappi

Primo tirar zoso tutte le canne dell'organo e poi netarle una per una

2 provarle con la bocca e intonarle una per una, e se si trova qualche cana imperfetta farle da novo

3 provar tutte le buche del sumiere con un subio- to se à il suo vento giusto

4 tutte le fazade cioè le cane di stagno dar il lustro e drezarle dove è fianchinata

5 di giustare le ventilabri del sumiere e stropar dove spande il vento

6 di comodare, e quasi fatti da novo, tutti li condotti delle canne grosse di piombo di drio acciò abia il suo giusto vento

7 di comodare tutti 3 li folli che spandino il vento in tanti luoghi che non hano nianca la metà di vento l'organo

8 di stropare il vento del condotto sotto li folli e il condotto che porta il vento sotto il sumiere, e l'altro condotto che porta dentro del sumiere

9 comedar tutta la tastatura e far diversi tasti da novo, e cadenarla più alta acciò abia più vento l'organo

10 far da novo la pedaliera, e farla alla moderna  
11 fare n. 8 contrabassi di tolle il primo sarà di longheza quarte 21 circa il secondo di 19 e così li altri sempre più piccoli

12 il sumiere per li detti contrabassi e condoto del vento

13 far le caenaciatura de sopra detti contrabassi e per quelli di piombo

14 cordare tutto l'organo cioè tutte le canne

15 far il Tamburo cioè il registro

16 di fregare e lustrare le fazade cioè le casse e dato una fregadina con oglio alle piture per ridurla più lucida

Finalmente tutti li soprascritti capi intendo di far con li miei materiali tanto le cane nove che altro, e mie cibarie eccetuato la pelle che andarà a giustar li folli e condoti averano da pagarle fuora del contrato stante non si trova in Cargna di dette pelle, così che per mia merzede giuste in ducati n. 70 doppo terminato me darano circha la metà e il resto si farà in paga tanto promette, e far l'operazione che sia giusta e perfetta.

Angelo Morassi q.m Giovanni Maria di Cercivento di Sotto organaro

Agiungendo di mantenere detta mia operazione in termine d'un anno eccetuato la cordatura.

La paga poi mi sarà data la metà terminata che sarà l'opera che importa detta metà ducati 35 dico trentacinque l'altra in due paghe cioè dentro del mese di aprile che importa ducati 17 1/2 e l'altra poi terminato lavoro tanto prometo come sopra

novamente me sottoscrivo Angelo Morasso organaro<sup>19</sup>

Trascorsi oltre due secoli dalla sua costruzione, l'organo dell'Arnoldo risultava ormai irrecuperabile e la comunità fagagnese, nel consiglio dell'8 giugno 1781, prende la decisione di costruire un nuovo strumento. Giuseppe Bortolotti è nominato fabbricario dell'organo: il suo compito era quello di raccogliere dalle fraterne del paese e da altri benefattori le elemosine necessarie a raggiungere la cifra preventivata di 700 ducati<sup>20</sup>. Lo strumento è compiuto nel 1788 dal friulano Francesco Comelli, che con l'organo di Fagagna firma la sua prima opera da artigiano indipendente, dopo aver lavorato per alcuni anni a Venezia in società con Francesco Antonio Dacci<sup>21</sup>. La tavoletta posta sopra la tastiera porta la seguente iscrizione: «OPUS FRANCISCI COMELLI A. D. MDCCLXXXVIII.». Sul fondo della secreta si trova un'altra iscrizione, che aggiunge altri particolari sulla paternità dell'organo: «Francisci Ant<sup>o</sup> Comelli Utinensis Opus primum studio, ac labore proprio constructum Domino Josepho Bortolotti procuratore Anno salutis MDCCLXXXVIII.».

Nel 1823 viene nominato il primo cappellano organista-corista: si tratta di don Vincenzo Minisini, che svolgeva anche le mansioni di maestro elementare. Nativo di Mels, muore a Fagagna il 13 ottobre 1829 all'età di 54 anni; in seguito troviamo gli organisti Giuseppe Visintini di Udine (nel 1830) e don Pietro Antonio Picotti (tra il 1832 e il 1840). Quest'ultimo sacerdote, nato a



Fagagna, pieve di S. Maria Assunta, organo di F. Comelli. Particolari della tastiera, registriera e dell'iscrizione sul listello.

Ovasta nel settembre 1802, lascia alla chiesa di S. Giacomo alcuni beni per l'istituzione di una mansioneria<sup>22</sup>.

Nella seconda metà dell'Ottocento la riforma cecilianica trova in Friuli validi sostenitori, e tra questi l'organista di Fagagna don Francesco Venturini; l'organo Comelli, strutturato secondo i canoni della scuola settecentesca veneta, presentava evidenti limiti fonici e appariva ormai superato. Nell'ambito di alcuni lavori di ristrutturazione effettuati nella pieve, la ditta Bernasconi di Varese presenta nell'agosto 1877 un progetto «per un nuovo organo da collocarsi nella chiesa arcipretale di Fagagna»: il nuovo strumento avrebbe avuto un manuale cromatico di 58 tasti (DO<sub>1</sub>-LA<sub>5</sub>), ventisei registri, il sommiere a vento e sarebbe costato 5.450 lire<sup>23</sup>. Riguardo all'organo Comelli, il rappresentante della ditta lombarda (il ragioniere Luigi De Ago-

stini di Tricesimo) affermava che non era restaurabile e «solo si potrà acquistarlo al valore del metallo ch'esso contiene per fondersi». Il progetto non ha avuto seguito e il 'vecchio' organo è sopravvissuto fino ai nostri giorni, quale splendido esempio di artigianato barocco friulano.

Dopo la prima guerra mondiale il genio civile di Udine compie un restauro della pieve e in questa fase lo strumento viene revisionato dall'organaro Achille Bianchi. L'ultimo ripristino è stato realizzato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagliamento e l'inaugurazione è avvenuta il 23 giugno 1979 con un concerto dell'organista Lino Falilone.

### Scheda

Organo costruito da Francesco Comelli nel 1788 op. 1.

Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso e chiuso in cassa.

*Prospetto*: di 25 canne di stagno del Principale dal DO<sub>1</sub>, con labbro superiore a scudo, disposte a cuspide con ali discendenti, con alla base le canne dei tromboncini a forma di piramide rovesciata, tappati alla sommità e con foro nella parte superiore sul lato di facciata.

*Tastiera*: unica tastiera originale di 47 tasti (DO<sub>1</sub>-RE<sub>5</sub>), con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di avorio, i cromatici di ebano con intarsi in avorio, i frontalini sono a chiocciola.

*Pedaliera*: a leggìo composta da 18 pedali corti (DO<sub>1</sub>-LA<sub>2</sub>) in legno di noce, collegati alla tastiera; ambito reale DO<sub>1</sub>-SI<sub>1</sub>.

*Registri*: i comandi sono disposti su due colonne a destra della tastiera. Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini.

Principale Bassi [8']	Voce Umana
Principale Soprani	Flauto in VIII Bas.
Ottava	Flauto in VIII Sop.
Quinta Decima	Flauto in XII
Decima Nona	Cornetta
Vigesima Seconda	Tromboncini Bassi
Vigesima Sesta	Tromboncini Sopr.
Vigesima Nona	Tromboni [al Pedale 8']
Trigesima Terza	Timpani
Trigesima Sesta	
Contrabassi [16']	
Ottava di C.	
Duo Decima di C.	

divisione Bassi/Soprani DO#<sub>3</sub>-RE<sub>3</sub>.

*Accessori*: Ripieno a manovella - Timpani azionati dal LA<sub>2</sub> della pedaliera.

*Mantice*: due mantici a cuneo azionabili manualmente.

*Trasmissione*: a meccanica sospesa.

## **FAGAGNA, chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo**

Dopo due secoli d'impiego l'organetto di S. Giacomo giaceva ormai inutilizzato «per essere del

tutto disonante dal necessario concerto nelle sue voci, senza speranza di poterlo restaurare». Il 14 giugno 1789 la confraternita del Rosario riunì il suo consiglio per discutere sul da farsi: da pochi mesi Francesco Comelli aveva collocato nella pieve il suo nuovo organo, con grande soddisfazione dei fagagnesi, e la fraterna decise la costruzione di un organo simile per la chiesa di S. Giacomo, affidando l'opera allo stesso artigiano friulano<sup>24</sup>. Giuseppe Bortolotti fu nuovamente nominato fabbricario dell'organo ed iniziò la raccolta degli 800 ducati preventivati. Negli anni seguenti i lavori procedono a rilento: nel 1796 era «principiata la facitura dell'orchestra» (cioè della cantoria), ma non era ancora stato firmato il contratto con l'organaro<sup>25</sup>. Nell'agosto 1799 accadono i gravi fatti che causano la rovina economica ed artistica del Comelli: arrestato dalla polizia austriaca a causa delle sue simpatie verso il passato regime francese, viene rinchiuso per due anni in carcere. Uscito di prigione cerca in tutti i modi di racimolare denaro e ordinazioni; il 2 agosto 1802 finalmente firma il contratto per l'organo di S. Giacomo, ottenendo un anticipo di 2.000 lire venete. Era però destino che questo strumento non venisse completato: nel dicembre 1823 Francesco Comelli muore e gli eredi trovano nella sua bottega ancora diversi oggetti «approntati dal defunto per la costruzione dell'organo di Fagagna». La fraterna del Rosario era stata soppressa nel 1807 ed essa era subentrata la fabbriceria, che viene convocata dal tribunale di Udine per sentire qual'era l'interesse verso questi arnesi; in data 3 giu-

gno 1826 il procuratore della fabbrica di Fagagna dichiara che «gran parte dei medesimi sono soggetti in parte a deperimento e che perciò trova conveniente che siano venduti al pubblico incanto»<sup>26</sup>.

La chiesa di S. Giacomo fu lasciata in progressivo stato di abbandono fino al 1842, quando venne chiusa al culto; i lavori di riedificazione e ampliamento durarono una decina d'anni e tra i nuovi arredi trovò posto anche un organo, acquistato dall'organaro carnico Pietro De Corte. I pochi documenti che parlano di questo strumento sono alcune lettere scritte da sacerdoti di Fagagna e Cividale: dalla lettura di questo scambio epistolare sembra di capire che l'organo era di seconda mano. Il parroco di Fagagna scrive infatti al maestro di cappella di Cividale che l'acquisto dell'organo era conveniente, data «l'opportunità di avere un organo già compito che lo possiede l'organaro signor De Corte»<sup>27</sup>. L'affare era stato sancito il 29 marzo 1845 con un contratto privato e a questo era seguito un «successivo progetto di accrescimento», nel quale il De Corte s'impegnava ad ampliare lo strumento, che evidentemente in origine aveva dimensioni ridotte. Nell'estate 1846 l'organista di Fagagna don Francesco Venturini scrive all'amico don Jacopo Tomadini che «l'organo nostro va benissimo»<sup>28</sup>, ma la prova definitiva viene effettuata solamente il 2 settembre 1847 dai maestri Giovanni Battista Candotti e Francesco Comencini:

In seguito all'invito di codesta fabbrica dei 29 agosto p.p. n. 45 siamo stati ieri sopra luogo nel-

la nuova chiesa di Fagagna ad esaminare il nuovo organo ivi testé collocato dell'artefice sig. Pietro de Corte. Letto prima il privato contratto 29 marzo 1845 e successivo progetto di accrescimento, ed esaminato quindi in ogni sua parte il lavoro assunto dall'artefice suddetto, abbiamo trovato di poter dichiarare che sono adempite in esso esattamente tutte le condizioni volute del contratto primitivo e dal foglio addizionale, sì quanto alla scelta qualità dei materiali che quanto all'esattezza del lavoro e all'intonazione e accordatura: dal che ne risulta un istromento che può stare a confronto dell'altro esistente nell'antica chiesa parrocchiale pel numero e qualità di registri, col riflessibile vantaggio nel nuovo di avere, oltre a tre tasti di più negli acuti, un'aggiunta di quattro tasti nei bassi forniti delle relative canne in ogni registro, d'onde lo strumento acquista una regolare e completa progressione di bassi. Di più abbiamo trovato la pedaliera come fu prescritto nel foglio addizionale composta di pedali ventuno, a scala regolare, tutti muniti di contrabassi, ottava, quintedecime e tromboni, per la qual serie prevale questo strumento all'altro per una maggior pienezza di sonorità in ogni tono. Riferiamo quindi a codesta fabbrica che l'organo è pienamente collaudabile, di che siamo pronti ad estendere legale certificato ad ogni richiesta<sup>29</sup>.

Al novembre 1848 risale un consistente pagamento a Giacomo Fabrizio in saldo «di suo contratto per l'orchestra, porte, bussola maggiore, ecc.»<sup>30</sup>. Nel 1851 l'organo risulta «un po' in disordine» e l'organista Venturini chiede a Tomadini



d'invitare l'artefice De Corte a venire a Fagagna per sistemare lo strumento<sup>31</sup>; ancora nel 1854 si dove intervenire sui mantici e nell'accordatura «che vuole essere alzata di mezza voce ove dovesse farsi musica cogli istromenti»<sup>32</sup>. La notizia di un altro restauro risale al 1881, quando si paga con 260 lire l'organaro Beniamino Zanin per i lavori svolti<sup>33</sup>.

Francesco Venturini fu uno degli esponenti più attivi della riforma ceciliania in Friuli: nato a Gemona il 2 luglio 1823, giunse a Fagagna nel 1845 e qui fu cappellano organista per oltre cinquant'anni; il suo nome compare nei collaudi di alcuni importanti organi, come quelli di Mels, Nogaredo di Prato e S. Giacomo a Udine. Sul finire del secolo un suo desiderio era sicu-



Fagagna, chiesa di S. Giacomo, organo di Beniamino Zanin, 1903 op. 43.

ramente quello di poter avere a Fagagna un organo moderno, concepito secondo i dettami del nuovo movimento musicale. Don Venturini morì il 25 aprile 1902, poco prima di veder realizzati i suoi progetti: per i fagagnesi l'occasione di acquistare un nuovo organo si presentò con l'Esposizione regionale, tenutasi a Udine nell'estate del 1903. La mostra proponeva i migliori prodotti delle capacità artigianali dell'epoca e una sezione era dedicata agli strumenti musicali. Beniamino Zanin espose un suo organo a due manuali, sistemato in una cappella gentilizia nei pressi dell'ingresso alla mostra. Lo strumento fu utilizzato per una decina di concerti e al termine della mostra risultò pre-

miato con la massima onorificenza<sup>34</sup>. La stampa locale elogiò la nuova opera di Beniamino; un lungo articolo descrive nei dettagli l'organo e fornisce, tra l'altro, la numerazione d'opera: «Quest'organo porta il numero 43, e l'aver raggiunto questa bella cifra [...] è già un buon attestato della valentia non comune del bravo Zanin»<sup>35</sup>. Il 12 gennaio 1904 viene siglato un accordo tra il possidente-benefattore Giorgio Pico (1840-1914) e la fabbrica di Fagagna, dove quest'ultima «assentendo all'acquisto di un nuovo organo liturgico della Ditta sig. Beniamino Zanini di Camino di Codroipo, si assume di pagare una volta tanto la somma di lire 1.500», mentre il Pico «quale promotore del suddetto



Fagagna, chiesa di S. Giacomo, organo di B. Zanin. Tastiere, tiranti dei registri e meccanica delle tastiere.

acquisto accetta puramente e semplicemente la proposta e l'impegno della fabbrica»<sup>36</sup>. Finalmente domenica 23 ottobre 1904 l'organo Zanin viene solennemente inaugurato e collaudato da ben cinque musicisti: Oreste Ravello (maestro di cappella nella basilica di S. Antonio a Padova e insegnante d'organo al Liceo Musicale di Venezia), Giovanni Battista Cossetti (organista a Tolmezzo), Vittorio Franz (organista in S. Giacomo a Udine), mons. Giuseppe Tesitori (canonico e organista di Cividale) e don Ivan Trinko (musicologo e compositore). Altre notizie si ricavano da un resoconto giornalistico, apparso pochi giorni dopo l'inaugurazione: «L'organo è collocato al posto ove si trovava il vecchio e cioè sopra la porta d'ingresso della navata centrale. [...] La cassa e l'orchestra sono state costruite ed ornate con fine gusto dall'intagliatore e falegname nostro compaesano sig. Fabrizio Silvio»<sup>37</sup>.

Quanto all'organo di Pietro De Corte, non ne conosciamo il destino; possiamo solamente segnalare un annuncio apparso sul quotidiano cattolico *Il Crociato* nei giorni 18, 19 e 21 settembre 1903 (proprio quando era in corso l'Esposizione regionale), nella speranza che la notizia torni utile per future ricerche:

Occasione favorevole. In un paese di questa provincia è messo in vendita a prezzo conveniente un ORGANO in buon stato, del 1850, fabbricato da De Corte, con N. 21 registri, tastiera e pedaliera cromatiche. Per schiarimenti rivolgersi alla Redazione del giornale *Il Crociato*.

Dopo i danni patiti a causa del sisma del 1976 l'organo di S. Giacomo è stato restaurato dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagliamento; i lavori si sono conclusi due anni fa e lo strumento è stato inaugurato il 28 ottobre 2005 con un concerto di Edoardo Bellotti.

### Scheda

Organo costruito da Beniamino Zanin nel 1903 op. 43.

Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso e chiuso in cassa.

*Prospetto*: di 33 canne di stagno tigrato del Principale dal RE#<sub>1</sub>, con labbro superiore a mitria e baffi, disposte in tre campate (11+11+11) a cuspidate.

*Tastiera*: due tastiere cromatiche di 58 tasti (DO<sub>1</sub>-LA<sub>5</sub>). I tasti diatonici sono rivestiti di osso, i cromatici di ebano.

*Pedaliera*: orizzontale cromatica composta da 30 pedali (DO<sub>1</sub>-FA<sub>3</sub>).

*Registri*: i tiranti a pomello sono disposti su 'terrazze' a destra e a sinistra dei manuali.

*I manuale*: Bordone 16p., Principale 8p., Dulciana 8p., Ottava 4p., Flauto 4p., Quintadecima 2p., Ripieno 5 file, Tromba 8p.

*II manuale*: Principale 8p., Ottava 4p., Ripieno 3 file, Viola 8p., Voce celeste 8p., Eufonio 8p., Fugara 4p.

*Pedale*: Contrabasso 16p., Subbasso 16p., Ottava 8p.

*Accessori:* dieci pedaletti metallici per Tremolo, Unione pedale e tasto 2<sup>a</sup> tastiera, Unione pedale e tasto 1<sup>a</sup> tastiera, Ripieno 2<sup>a</sup> tastiera, Registri di fondo 2<sup>a</sup> tastiera, Ancie, Registri di fondo 1<sup>a</sup> tastiera, Ripieno 1<sup>a</sup> tastiera, Unione due tastiere, Espressione; tendina copritastiere.

*Mantice:* unico a lanterna collocato entro cassa.

*Trasmissione:* meccanica.

### **CICONICCO, chiesa parrocchiale dei Ss. Cosma e Damiano Martiri**

L'organo di Ciconicco riveste un ruolo importante per la storia dell'arte organaria friulana, in quanto primo strumento costruito da Valentino Zanin, capostipite della secolare dinastia di organari ancor oggi in attività. In mancanza di un contratto o di un'iscrizione, non possiamo che rifarci a quanto scrive don Domenico Ciani nel luglio 1887:

Nell'interno della facciata maggiore della chiesa è posto nell'autunno 1834 sopra un'abbastanza elegante orchestra l'organo. Quest'organo è il primo fabbricato dal bravo e ora defunto artista Zanini Valentino di Camin di Codroipo, il quale poi ne ha fabbricati degli altri posti in varie chiese dell'arcidiocesi e si ha meritato l'elogio universale pel suo distinto naturale ingegno, senza aver avuto bisogno d'imparare l'arte da alcuno<sup>38</sup>.

La testimonianza è senza dubbio attendibile, dato che don Domenico Ciani, nato a Ciconicco

il 14 febbraio 1808, era chierico nel 1828, cappellano del paese dal 1832 e vicario curato dal marzo 1846. Lo stesso sacerdote nella citata relazione ricorda che nell'anno 1831 «venne di nuovo restaurata, abbellita ed eretta la facciata della chiesa che guarda a ponente», cioè la facciata dove si trova l'organo.

Problematica rimane la datazione dello strumento, che per tradizione è stata più volte riproposta (1827); sulla base delle carte finora emerse dagli archivi, infatti, tale data non trova riscontri. Rimane la possibilità che l'organo sia giunto nella località collinare alcuni anni dopo essere rimasto in un luogo diverso (in un'altra chiesa o forse in bottega, in attesa di essere venduto)<sup>39</sup>. Diversi documenti conservati nell'archivio parrocchiale di Ciconicco sembrano confermare che la 'macchina sonora' entrò qui in funzione non prima del 1834<sup>40</sup>: il primo pagamento in favore di un organista risale al 19 luglio 1836, quando Vincenzo Montegnani dichiara di ricevere lire 51,11 «in causa gratificazione dovutami in qualità di organista». Valentino Zanin viene saldato nel maggio 1838 con lire austriache 60,75 per lavori ai mantici e accordatura; lo stesso organaro nel 1839, 1847 e 1851 interviene nuovamente sui mantici, che evidentemente erano difettosi, ed ancora nel 1845 e 1876 per semplici operazioni di pulizia e accordatura. Com'è noto Valentino Zanin si dedicava anche alla fabbricazione di «candelieri e lampade in ottone fuso»<sup>41</sup> e pure nella parrocchiale di Ciconicco ha lasciato traccia di questa sua attività: il 27 agosto 1835, infatti,

viene risarcito con lire 21,80 per «aver rimessi n. 20 pezzi di fogliami di ferro dorati quali mancavano alli brazzali delle lampade che servono d'illuminazione al SS. Sacramento posti nel presbiterio» e per aver ripulito il restante fogliame.

Un altro intervento sull'organo di Ciconicco viene effettuato nel 1864 da Giovanni Gaetano Tolfo, il quale elenca in dettaglio i lavori eseguiti:

1. Levate tutte le canne interne ed esterne, pulite tutte ad una ad una dentro e fuori, intunate, indi rimesse ai loro nicchi.
2. Puliti li due somieri, internamente ed esternamente, ne' suoi ventilabri, tiranti, ecc., nonché levati diversi strassuoni.
3. Pulite la pedaliera e la tastatura, regolati alcuni giuochi nell'una e nell'altra, come pure pulito il cassone.
4. Levati li mantici, pulite in tutte le loro parti e connessioni, riparati con pelle ove spandevano il fiato, rimessi, ecc.

Per ultimo intunata ed accordata tutta la massa dell'organo con la maggior esattezza.

Per tutte queste operazioni in compenso, oltre l'alloggio e vito, vi vogliono la somma ristretta di austriache 72.

Rimangono i nomi di altri artigiani impegnati nei lavori di falegnameria: il marangone gemonese Pietro Fantoni nell'agosto 1836 scrive al fabbricere di Ciconicco che «li capitelli dell'orchestra sono quasi compiti»<sup>42</sup>. Lo stesso artigia-

no viene pagato nel 1839 per aver dipinto internamente ed esternamente cantoria e cassone, e nel 1840 per aver indorato gli ornamenti d'intaglio.

Le decorazioni della cantoria e della cassa dell'organo sono del falegname Antonio Sabbidossi, che il 22 agosto 1839 rilascia la seguente ricevuta:

Per aver eseguiti gl'intagli che servono d'ornato al cassone e parapetto dell'orchestra e posti in opera

n. 4 festoni alli due specchi laterali del parapetto giornate di lavoro n. 12 austriache lire 48

n. 1 gruppo allusivo di musica allo specchio di mezzo del parapetto giornate 5 lire 20

n. 6 pendenti ai pillastrini giornate n. 7 lire 28

n. 1 cimiera giornate n. 13 lire 52

n. 2 vasi con rame di fiori d'indorarsi giornate n. 3 lire 14

n. 1 rosone d'indorarsi lire 8

n. 2 broconi per aggiunta al rosone lire 8

n. 2 pendenti all'imboccatura del cassone lire 10

n. 1 serraglio all'arco lire 6

legname per detti intagli di taglio lire 14

per porre in opera detti intagli lire 12

Tra le maestranze s'incontra anche il falegname Carlo Ciani di Ciconicco, che nel 1839 pone sulla cantoria cinque «letorini» (leggii) e due basamenti «per li vasi posti sopra il cassone»; il medesimo nel 1840 fa un «telaro servì per piturare la tendina del organo» e costruisce una coperta in tela «alli pedali del sudetto organo».



Ciconicco, chiesa parrocchiale, organo di Valentino Zanin, 1834 (?) op. 1.

Vincenzo Montegnani, conosciuto anche come accordatore e riparatore di organi, rimane organista a Ciconicco fino al 1840, allorché viene sostituito da Francesco Fimbingher (Spilimbergo, 1819-1887) maestro di scuola elementare a Fagagna, che nel 1843 ritorna al suo paese natale; in seguito a Ciconicco troviamo gli organisti Luigi Montico (Udine, 1798-1870) figlio di Pietro riparatore di strumenti a tastiera, Felice Gri dal 1846 al '48, Pietro Franceschinis di Udine dal 1852 al '55, Giuseppe Zoratti nel 1855, don

Celestino Mattiussi nel 1864, Pietro Tioni nel periodo 1865-66, Domenico Brisighelli di Udine dal 1871 al '73 e Carlo Toso di Codroipo dal 1875 fino al termine del XIX secolo, con un intervallo negli anni 1888-93 quando presta servizio Igino Colussi di Martignacco.

Nel 1938 la ditta Malvestio di Padova presenta un progetto «per la ricostruzione dell'organo», che prevedeva un nuovo sistema pneumatico tubolare e una moderna consolle, con ampliamento della tastiera e della pedaliera<sup>43</sup>. I pesa-

ni devono però attendere fino al 1961 per vedere realizzato il loro desiderio di avere un organo al passo con le moderne esigenze musicali: in quell'epoca l'organaro Giuseppe Zanin e il figlio Franz eseguono le 'auspicate' modifiche allo strumento. Al termine dei lavori l'organo presentava trasmissione elettrica, cassa espressiva, un manuale di 61 note e pedaliera concava radiale di 32 pedali. La disposizione fonica era la seguente: Principale 8', Ottava 4', Decimaquinta 2', Decimanona, Vigesimaseconda, Ripieno 2 file, Flauto in XII, Voce umana, Bordone 8', Viola 8', Voce celeste, Flauto 4', Contrabbassi 16', Basso 8'. Così trasformato, lo strumento viene inaugurato il 27 agosto 1961 alla presenza di mons. Ermenegildo Florit arcivescovo di Firenze.

La stessa ditta Zanin di Camino al Tagliamento nel 1989 ha riportato lo strumento alla sua fisionomia originaria; l'organo è stato inaugurato il 23 giugno 1990 con un concerto di Edoardo Bellotti.

Per diversi decenni l'organo di Ciconicco è stato suonato da Pierino Passerini (classe 1921, allievo di Giovanni Pigani); ora l'organista è Gabriele Saro, diplomato in violino al Conservatorio di Udine.

## Scheda

Organo costruito da Valentino Zanin nel secondo quarto del XIX sec. (1834?) op. 1.  
Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso e chiuso in cassa.

*Prospetto*: di 27 canne di stagno del Principale dal DO<sub>2</sub>, con labbro superiore a scudo, disposte a cuspidate con ali discendenti, con alla base le canne dei tromboncini a forma di piramide rovesciata con campana alla sommità.

*Tastiera*: unica tastiera non originale di 50 tasti (DO<sub>1</sub>-FA<sub>5</sub>), con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, i cromatici di ebano, i frontali sono a chiocciola.

*Pedaliera*: non originale a leggio composta da 18 pedali corti (DO<sub>1</sub>-LA<sub>2</sub>) in legno di noce, collegati alla tastiera; ambito reale DO<sub>1</sub>-SI<sub>1</sub>.

*Registri*: i comandi sono disposti su due colonne a destra della tastiera. Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini.

Voce Umana	Principale B. [8']
Flauto Reale*	Principale S.
Flauto in XII	Ottava
Cornetta*	Quintadecima
Tromboncini B.*	Decimanona
Tromboncini S.*	Vigesimaseconda
	Vigesima Sesta
	Vigesima Nona
	Contrabbasso

\* registri ricostruiti da Franz Zanin nel 1989.

divisione Bassi/Soprani DO#<sub>3</sub>-RE<sub>3</sub>.

*Accessori*: Ripieno a manovella - Tamburo azionato dal LA<sub>2</sub> della pedaliera.

*Mantice*: due mantici non originali a cuneo azionabili manualmente.

*Trasmissione*: a meccanica sospesa.

## **MADRISIO, chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo**

Nel giugno 1751 il maestro organaro don Pietro Nachini «stanco dalla molteplicità dell'opere» che aveva fino ad allora portate a compimento (oltre 160 strumenti) delegava l'allievo Francesco Dacci a dirigere la bottega situata in Barbaria delle Tole a Venezia<sup>44</sup>. Da allora i due artisti firmano assieme i loro lavori, anche se in verità Nachini continua a seguire le sorti del laboratorio fino all'autunno 1763, quando si ritira a Conegliano.

L'organo di Madrisio proviene dalla pieve di Tricesimo, dove è rimasto in funzione per quasi due secoli. Sulla tavoletta posta sopra la tastiera si trova un cartellino a stampa con la seguente scritta, copia di un'iscrizione che probabilmente si trovava sul listello originale: «OPUS CENTESIMUM SEPTUAGESIMUM QUARTUM DNI PETRI NANCHINI ET FRANCISI DACII COADJUTORIS SUI, PROCURATORE EXCELENTISSIMO DOMINO ANTONIO Q<sup>m</sup> VALENTINO PILOSIO. TRICESIMI KALENDAS IXBRIS MDCCLII.». Secondo questa iscrizione l'organo è stato montato a Tricesimo nel mese di novembre 1752, sotto le cure del commerciante di ferramenta e legname Antonio Pilosio. Dopo i lavori di modifica della parrocchiale (completati nel 1784) l'organo viene sistemato nel presbitero entro una nicchia con cantoria ancor oggi esistente. Nel 1907 l'organaro Achille Bianchi apporta alcune modifiche allo strumento, aggiungendo il registro della Viola, costruendo un

nuovo mantice, «modernizzando il manuale e la pedaliera, applicando anche i pedalini di combinazione»<sup>45</sup>. Al termine di questi lavori l'organo presentava un manuale di 52 note e una pedaliera di 27 pedali; è probabilmente in questa fase che il listello con l'iscrizione originale viene asportato e disperso. Dopo il primo conflitto mondiale il pievano mons. Marco Dall'Ava promuove una raccolta di denaro per acquistare un organo nuovo «perché l'altro è un po' troppo vecchio [...] pensare di farlo ringiovanire e di renderlo atto all'esecuzione di musica sacra moderna ed a sostenere convenientemente ed efficacemente un coro di voci, che debba eseguire la stessa musica sacra moderna, è semplicemente impossibile»<sup>46</sup>.

L'organo Nachini-Dacci è stato acquistato dalla parrocchiale di Madrisio nel marzo 1931 per un costo di lire 9.582, comprendente la messa in opera dello strumento. L'inaugurazione e il collaudo sono state effettuate domenica 5 luglio dello stesso anno, alla presenza di mons. Valentino Liva decano capitolare di Cividale e del maestro organista don Antonio Foraboschi. Danneggiato dal sisma del 1976, è stato riportato nel 1983 all'antico splendore dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagliamento. Il restauro è stato reso possibile, come ricorda una targa posta in cantoria, dalla generosità delle sorelle Tecla e Teresa Modesti. Tra gli organisti che hanno svolto il loro servizio a Madrisio si ricorda Primo Dreossi (1909-1992), che per molti anni ha accompagnato i canti della liturgia.





Madrisio, chiesa parrocchiale, organo di Pietro Nachini e Francesco Dacci, 1752 op. 174.

## Scheda

Organo costruito da Pietro Nachini e Francesco Dacci nel 1752 op. 174.

Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso e chiuso in cassa.

*Prospetto:* di 23 canne di stagno del Principale dal SOL<sub>1</sub>, con labbro superiore a scudo, disposte a cuspide con ali discendenti, con alla base le canne dei tromboncini a forma di sigaro.

*Tastiera:* unica tastiera non originale di 45 tasti (DO<sub>1</sub>-DO<sub>5</sub>), con prima ottava corta. I tasti diatonici sono rivestiti di bosso, i cromatici di ebano striati in bosso, i frontalini sono a chiocciola.

*Pedaliere:* non originale a leggio composta da 17 pedali corti (DO<sub>1</sub>-SOL#<sub>2</sub>) in legno di noce, collegati alla tastiera; ambito reale DO<sub>1</sub>-SI<sub>1</sub>.

*Registri:* i comandi sono disposti su un'unica colonna a destra della tastiera. Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini.

Principale Soprani [8']
Principale Bassi
Ottava
Quinta Decima
Decima Nona
Vigesima Seconda
Vigesima Sesta
Vigesima Nona
Voce Umana
Flauto in XII
Cornetta
Tromboncini Soprani*
Tromboncini Bassi*
Contrabbassi [16']
Tamburo

\* registri ricostruiti da Franz Zanin nel 1983.

divisione Bassi/Soprani DO#<sub>3</sub>-RE<sub>3</sub>.

*Accessori:* Ripieno a manovella.

*Mantice:* unico a lanterna azionabile manualmente.

*Trasmissione:* a meccanica sospesa.

### **VILLALTA, chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo Apostoli**

La cattedrale di Padova conservava due organi contrapposti, entrambi installati nell'estate 1791 dal veneto Gaetano Callido: quello in cornu epistolae era uno strumento 'doppio' (cioè dotato di due tastiere), mentre quello in cornu evangelii aveva dimensioni limitate ad una sola tastiera con 49 tasti (DO<sub>1</sub>-DO<sub>5</sub>), ed è quest'ulti-

mo organo che dopo lungo peregrinare è giunto a Villalta<sup>47</sup>. Importanti modifiche allo strumento sono state attuate nel 1849 da Angelo Agostini, il quale ha ampliato l'estensione della tastiera e introdotto nuovi registri<sup>48</sup>.

Nel 1922 il vescovo di Padova mons. Luigi Pelizzo, originario di Faedis, acquista l'organo e lo dona al suo paese natale, dove viene inaugurato il giorno di Pasqua 16 aprile 1922. In questa occasione i vari lavori di organaria vengono effettuati dalla ditta padovana Malvestio, che modifica ulteriormente lo strumento. Pochi anni dopo iniziano i lavori di ricostruzione e ampliamento della parrocchiale di Faedis: la nuova chiesa richiedeva un organo più potente, costruito secondo i moderni dettami dell'arte organaria, strumento che viene realizzato nel 1934 dalla Ditta Beniamino Zanin e Figli (op. 295).

L'antico organo Callido-Agostini viene quindi rimesso in vendita ed acquistato dalla parrocchiale di Villalta; nel contratto datato 29 settembre 1934 il parroco don Angelo Pezzetta s'impegnava a saldare entro la fine dell'anno la cifra pattuita in 9.000 lire. L'organo è stato rimontato a Villalta dalla ditta Zanin «senza nulla togliere ed aggiungere», ed inaugurato il 14 febbraio 1935 in occasione dell'annuale sagra di S. Valentino. Il paese aveva «un aspetto tutto festivo»: celebrò la messa solenne mons. Giuseppe Vale (studioso d'arte organaria) e nel pomeriggio seguì il concerto-collaudò del maestro don Mario Roussel<sup>49</sup>.

Dopo i danni arrecati alla chiesa dal terremoto del 1976, l'organo è stato restaurato nel 1991



Villalta, chiesa parrocchiale, organo di Gaetano Callido 1791, ampliato da Angelo Agostini nel 1849.

dalla Ditta Cav. Giuseppe Zanin e Figlio Franz di Camino al Tagliamento, che lo ha anche dotato di una cassa armonica di cui era privo, ed inaugurato con un concerto di Edoardo Bellotti il 16 maggio 1992.

Come nella vicina chiesa di Ciconicco, gli attuali organisti sono Pierino Passerini e Gabriele Saro.

## Scheda

Organo costruito da Gaetano Callido nel 1791 e ampliato da Angelo Agostini nel 1849.

Collocato in fondo all'abside e chiuso in cassa.

*Prospetto:* di 21 canne di stagno del Principale dal DO<sub>1</sub>, con labbro superiore a mitria, disposte a cuspidi con ali discendenti.

*Tastiera:* unica tastiera di 56 tasti (DO<sub>1</sub>-SOL<sub>5</sub>), con prima ottava cromatica. I tasti diatonici sono rivestiti di osso, i cromatici di ebano.

*Pedaliera:* non originale composta da 24 pedali diritti e paralleli (DO<sub>1</sub>-SI<sub>2</sub>) in legno di noce, collegati alla tastiera; ambito reale DO<sub>1</sub>-SI<sub>1</sub>.

*Registri:* i comandi sono disposti su due colonne a destra della tastiera. Le denominazioni dei registri sono recenti e stampate su cartellini.

Tromba Bassi	Principale Bassi [8']
Tromba Soprani	Principale Sopr.
Voce Umana	Ottava Bassi
Flutta Soprani	Ottava Soprani
Flauto in XII B.	Quinta Decima
Flauto in XII S.	Decima Nona
Cornetta	Vigesima Seconda
Violetta Bassi	Vigesima Sesta
Flaugioletto S.	Vigesima Nona
Tromba Reale [al Pedale 8']	Contrabassi [16']
	Ottava di C.

divisione Bassi/Soprani DO#<sub>3</sub>-RE<sub>3</sub>.

*Accessori:* Ripieno a manovella.

*Mantice:* unico a lanterna azionabile manualmente.

*Trasmissione:* a meccanica sospesa.

## Sigle

ACAU	Archivio della Curia Arcivescovile di Udine
ACC	Archivio Capitolare di Cividale del Friuli
APC	Archivio Parrocchiale di Ciconicco
APF	Archivio Parrocchiale di Fagagna
ASU	Archivio di Stato di Udine
CRS	Congregazioni Religiose Soppresse

## Note

- <sup>1</sup> APF, Amministrazione b. 4, libro camerari 1540.
- <sup>2</sup> APF, Libri storici, tomo I c. 148r.
- <sup>3</sup> F. METZ - L. NASSIMBENI, *Documenti musicali della terra patriarcale di San Daniele del Friuli, in Aquileia e il suo Patriarcato*, a cura di S. Tavano, G. Bergamini e S. Cavazza, Udine 2000, p. 522.
- <sup>4</sup> A. ASQUINI, *Feudalesimo patriarchino e giurisdizione veneta, in Fagagna. Uomini e terra*, a cura di C.G. Mor, Udine 1985, pp. 189, 195; copie del contratto sono conservate nell'Archivio Asquini di Fagagna, vol. 10, fasc. C, c. 65 e in ASU, Notarile, b. 2061, notaio Riccardo Corvino di Fagagna, protocollo istrumenti 1569, cc. 14r-15r. I pagamenti all'Arnoldo e ai suoi aiutanti sono registrati in APF, Amministrazione b. 3, libri camerari 1568 e 1570. Sulla figura e le opere dell'Arnoldo cfr. F. METZ - L. NASSIMBENI, *La musica a Tolmezzo. L'organo di S. Martino*, in *Tumieç*, a cura di G. Ferigo e L. Zanier, Udine 1998, pp. 701-702; il primo novembre 1592 Lodovico Arnoldo, figlio di Giovanni, sposa a Tolmezzo Elisabetta figlia del nobile Giacomo di Fagagna.
- <sup>5</sup> APF, Amministrazione b. 3, libro camerari 1570, cc. 26r, 29v, 30r, 31r, 32r: «a messer Lonardo Corvino per haver fatto le portelle delli organi, cioè messa la tela s. 11», «spesi per comprar tela braza 28 per le portelle delli organi L. 13:18», «spesi per brochette migliara uno per le portelle delli organi L. 1:2», «spesi per far portar le portelle delli organi su della chiesa s. 3», «spesi per comprar una tolla et cordela per le portelle delli organi s. 18».
- <sup>6</sup> L'unico riferimento a pitture sull'organo risale al 1761, quando l'organaro Angelo Morassi propone di dare «una fregadina con oglio alle piture per ridurla più lucida».
- <sup>7</sup> ASU, Notarile, b. 2061, notaio Riccardo Corvino di Fagagna, protocollo istrumenti 1570, cc. 25v-26v. Francesco Floreani nel 1534 aveva dipinto una pala per la chiesa di S. Giovanni in Colle e nel 1577 s'impegnava con contratto a realizzare un altare per la chiesa di Madrisio; cfr. G. BERGAMINI, *Francesco Floreani pittore*, «Udine, Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali», III s., 1, 1992, pp. 59-103.
- <sup>8</sup> Una registrazione di spesa fatta nel 1570 conferma l'ipotesi di un organo con dimensioni ridotte: «spesi a Danel Buttut per far portar li folli delli organi piccoli a Udine s. 13»; APF, Amministrazione b. 3, libro camerari 1570, c. 30v.
- <sup>9</sup> APF, Libri storici, tomo I c. 149v; ACAU, Chiese e paesi b. 138, fasc. Cappellano organista e cappellano corista; ACC, b. 538, processi Fagagna, segnatura G. Dopo l'incarico a Fagagna G.B. Galeno è in servizio quale cantore fino al 1583 ad Aquileia (dove veste l'abito sacerdotale), nel duomo di Padova (fino al 1585), nuovamente a Graz (fino al 1590), Monaco (1591-94) e infine a Praga presso la corte di Rodolfo II dal 1595 al 1612, tranne alcuni anni sul finire del secolo quando ricopre l'incarico di maestro di cappella nel duomo di Udine. È autore di due libri di madrigali, stampati ad Anversa nel 1594 e a Venezia nel 1598; cfr. F. COLUSSI, *Nuovi documenti sulla prassi musicale in alcune istituzioni religiose e laiche di Udine nel Seicento*, in

- Musica, scienza e idee nella Serenissima durante il Seicento*, a cura di F. Passadore e F. Rossi, Venezia 1996, pp. 225, 252.
- <sup>10</sup> A. TONUTTI, *Fagagna (cenni storici)*, Udine 1914, p. 92. I documenti si trovano in APF, Libri storici, tomo IV cc. 81v-84r; ACC, b. 538, processi Fagagna, segnatura F; ACC, b. 283, atti Fagagna 1500, n. 2.
- <sup>11</sup> Silvio Spica è noto anche come organaro: nel 1598 restaura gli organi della basilica del Santo in Padova e nel 1606 l'organo di S. Daniele del Friuli; cfr. R. LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, p. 223 e F. METZ - L. NASSIMBENI, *Documenti musicali della terra patriarcale di San Daniele* cit., pp. 517, 535.
- <sup>12</sup> APF, libro camerari 1626.
- <sup>13</sup> APF, Amministrazione b. 9, libro camerari 1641, c. 37v. Lo stesso padre Cavalli ripara l'organo del Seminario di Udine; cfr. *Il Seminario di Udine*, Udine 1902, p. 95.
- <sup>14</sup> APF, Amministrazione b. 9, libro camerari 1648, c. 40r. Forse era parente dell'organaro bolognese Girolamo Graffi, residente a Venezia, che lavora a S. Daniele nel 1618 e a Pordenone nel 1621, o forse del noto organaro Cristoforo Griffo che nel 1656 costruisce l'organo della pieve di Gorto; cfr. F. METZ - L. NASSIMBENI, *Documenti musicali della terra patriarcale di San Daniele* cit., pp. 517, 535.
- <sup>15</sup> APF, Amministrazione b. 9, libro camerari 1644, c. 45r; libro camerari 1649, c. 51r; libro camerari 1652, cc. 43v, 46r, 47r, 50v.
- <sup>16</sup> APF, Amministrazione b. 12, libro camerari 1693, cc. 26r-27r; APF, Amministrazione b. 18, libro chiesa di S. Maria Maggiore 1697-1710, c. 28r.
- <sup>17</sup> APF, Amministrazione b. 18, libro chiesa di S. Maria Maggiore 1697-1710, cc. 385v, 388v; l'organaro Bortolo Planis muore all'ospedale di Udine il 20 aprile 1719, all'età di settantaquattro anni.
- <sup>18</sup> APF, Libri storici, tomo III c. 114; APF, Amministrazione b. 20. Nel 1719 Antonio Giaschi ripara anche l'organo di Oderzo e negli anni seguenti lavora a Gemona, Tolmezzo e Udine; muore a Udine nel 1730.
- <sup>19</sup> APF, carte varie. Angelo Morassi (Cercivento di Sotto, 1714-1786) ha lavorato in numerose chiese della regione; sopravvive un suo organo a Pesariis, che testimonia una discreta capacità artigianale, legata alla tradizione classica della scuola veneta.
- <sup>20</sup> La supplica presentata dal Bortolotti alla fraterna dei Ss. Antonio e Nicolò è in ASU, CRS, b. 211/3.
- <sup>21</sup> Sull'organaro Francesco Antonio Comelli (Torlano, 1753 - Udine, 1823) cfr. L. NASSIMBENI, *L'organaro friulano Francesco Comelli: un inventario di bottega*, «Metodi e Ricerche», 13, 1-2, 1994, pp. 183-196; il fagagnese Giuseppe Bortolotti fu padrino al battesimo del primogenito dell'organaro, che si chiamava Francesco come il padre e che diventò un celebre botanico. L'organaro Francesco Antonio Dacci (Venezia, 1751-1804) era figlio del marangone Giacomo e nipote dell'organaro Francesco Dacci.
- <sup>22</sup> A. TONUTTI, *Fagagna* cit., p. 81.
- <sup>23</sup> APF, carte varie; nel 1885 la ditta Bernasconi realizza l'organo di Nogaredo di Prato (Martignacco).
- <sup>24</sup> ASU, CRS, b. 215/5.
- <sup>25</sup> ASU, CRS, b. 211/2.
- <sup>26</sup> ASU, Tribunale di Udine, eredità b. 15, involto 3119, e ASU, Tribunale di Udine, atti di deposito b. 327, n. 251; l'inventario dei beni appartenuti al Comelli è pubblicato in L. NASSIMBENI, *L'organaro friulano Francesco Comelli* cit., pp. 193-196. Non si conoscono gli esiti dell'asta pubblica, ma è interessante osservare che l'organaro Valentino Zanin iniziò l'attività proprio in quegli anni e che il primo strumento uscito dalla sua bottega si trova nella vicina parrocchiale di Ciconicco.
- <sup>27</sup> ACC, carteggio Candotti, lettera di don Giacomo Zozzoli a don Giovanni Battista Candotti, Fagagna 25 aprile 1847; nello stesso archivio si vedano anche le altre lettere del parroco Zozzoli a Candotti (Fagagna 27 maggio 1847), dei fabbricieri a Candotti (Fagagna 29 agosto 1847), di Gabriele Luigi Pecile a don Jacopo Tomadini (Fagagna 1 novembre 1845) e dell'organista Francesco Venturini a Tomadini (Fagagna 30 giugno 1847). L'organaro Pietro Antonio De Corte (Ovasta, 1804 - Ovaro, 1866) viveva e aveva bottega a Cividale del Friuli; cfr. B. AGARINIS MAGRINI, *1848. L'organo di Luint*, Fagagna 1999.
- <sup>28</sup> ACC, carteggio Tomadini, lettera di F. Venturini a Tomadini, Fagagna 14 agosto 1846.

- <sup>29</sup> La lettera-collaudò è conservata in ACC, carteggio Candotti, minutarì II.
- <sup>30</sup> APF, Amministrazione b. 57, Libro restauri e ampliamento chiesa di S. Giacomo, c. 110.
- <sup>31</sup> ACAU, ms. Vale 848/4, lettera di F. Venturini a Tomadini, Fagagna 28 novembre 1851.
- <sup>32</sup> ACC, carteggio Tomadini, lettera di F. Venturini a Tomadini, Fagagna 25 giugno 1854.
- <sup>33</sup> APF, Amministrazione b. 57, Libro restauri e ampliamento chiesa di S. Giacomo, c. 179.
- <sup>34</sup> R. FRISANO, *Vittorio Franz organista, compositore, insegnante in Friuli tra Ottocento e Novecento*, Tolmezzo 2003, pp. 126-127.
- <sup>35</sup> U. PLACEREANI, *La Musica all'Esposizione*, «Il Crociato», 30 settembre 1903. La numerazione dell'organo va riferita alle opere realizzate dal solo Beniamino (Camino al Tagliamento, 1856-1938), che iniziò l'attività indipendente nel 1884 con l'organo di Canebola (Faedis). Dopo la pausa della prima guerra mondiale la Ditta Beniamino Zanin e Figli riprese la produzione con l'organo in cornu epistolae del duomo di Udine, inaugurato nel 1920; in questa circostanza - con ogni probabilità - si tenne conto anche delle opere fabbricate dagli antenati Valentino e Pietro e si decise di far partire la numerazione dall'op. 256, ma la cifra appare comunque elevata, dato che fino al 1920 Beniamino aveva costruito 75 organi e che Valentino e suo figlio Pietro avevano realizzato solamente una sessantina di strumenti.
- <sup>36</sup> APF, Amministrazione b. 43; l'accordo è sottoscritto anche dall'organista Noemi Nigris (1872-1954). In un altro documento Giorgio Pico viene definito «capo di commissione per tale acquisto»; ciò può far pensare anche ad una sottoscrizione popolare guidata dal Pico.
- <sup>37</sup> *Fagagna. Collaudò dell'organo*, «La Patria del Friuli», 25 ottobre 1904. Il giornale *Il Crociato* dedica tre articoli all'evento: 21 ottobre (annuncio della cerimonia), 25 ottobre (cronaca dell'inaugurazione) e 5 dicembre (atto di collaudò).
- <sup>38</sup> ACAU, Visite pastorali, documenti b. 820, fasc. 238, Relazione sullo stato materiale della parrocchia di Ciconicco presentata in occasione della visita pastorale di mons. Giovanni Maria Berengo, 24 luglio 1887. Valentino Zanin (Camino al Tagliamento, 1797- 1887) era morto da pochi mesi e don Ciani, nel descrivere i meriti dell'organaro, riprende alcuni concetti apparsi sul necrologio a firma B. G., *In morte di Zanin Valentino*, «Giornale di Udine», 20 gennaio 1887.
- <sup>39</sup> Secondo un documento d'archivio non più reperibile, nel 1831 la parrocchia di Orcenico Superiore (frazione di Zoppola) avrebbe pagato a Valentino Zanin una rata di lire 296 «per far in Codroip lo strumento di un organo». Sarebbe questa la più antica testimonianza sull'attività dell'artigiano caminese; cfr. F. ZANIN, *Particolarità costruttive degli organi di Valentino Zanin*, in *Organi restaurati del Friuli-Venezia Giulia. Interventi di restauro della Regione Friuli-Venezia Giulia dal 1976 al 1993*, Villa Manin di Passariano-Udine 1994, p. 170. Forniamo l'elenco delle prime sei opere di Valentino Zanin, con data e luogo di collocazione: op. 1 (1834?, Ciconicco), op. 2 (Carpeneto?), op. 3 (1839, Artegna), op. 4 (1840, S. Margherita del Gruagno), op. 5 (1841, Liessa, proveniente dalla parrocchiale del SS. Redentore di Udine), op. 6 (1841, Latisana, santuario della B.V. delle Grazie in Sabbionera).
- <sup>40</sup> Le note che seguono sono tratte, salvo diversa indicazione, dai conti consuntivi conservati in APC.
- <sup>41</sup> G.B. FABRIS, *Cose di città e provincia. Valentino Zanin*, «L'artiere udinese», 16 luglio 1865, p. 24.
- <sup>42</sup> APC, b. Circolari e corrispondenza.
- <sup>43</sup> I documenti che riguardano le vicende dell'organo nel corso del XX secolo si trovano in APC, b. Lavori riparazione chiesa.
- <sup>44</sup> Su Pietro Nachini (Velim, Dalmazia, 1694 - Conegliano, 1769) e in particolare sui rapporti con il Friuli cfr. L. NASSIMBENI, *Nuovi documenti sulla presenza dell'organaro don Pietro Nachini in Friuli*, «Metodi e Ricerche», 14, 2, 1995, pp. 71-85 e L. NASSIMBENI, *Gli ultimi anni di vita dell'organaro Pietro Nachini e il suo testamento*, «L'Organo», XXXI (1997), pp. 149-179. Sulla vita e le opere friulane di Francesco Dacci (Venezia, 1712-1784) si veda il volume *L'organo veneziano di Francesco Dacci. 1768-1998*, Gemona del Friuli 2000, soprattutto i contributi di Loris Stella.

<sup>45</sup> *Tricesimo. Riparazione dell'organo*, «Il Crociato», 8 marzo 1907.

<sup>46</sup> *Per il nuovo organo della Pieve di s. Maria della Purificazione di Tricesimo*, lettera circolare stampata il 7 luglio 1929.

<sup>47</sup> A. CALDERINI, *Villalta. Ritrovato un «Callido»*, «La Vita Cattolica», 20 luglio 1985, p. 13; le vicende storiche dell'organo di Villalta sono approfondite nel volume di A. LOVATO, *Gli Organi della Cattedrale di Padova nei secoli XVI-XX*, Padova 1986, pp. 40-46, 80-84, 114-116. Sulla vita e le opere di Gae-

tano Antonio Callido (Este, 1727 - Venezia, 1813) fondamentale rimane lo studio di R. LUNELLI, *Studi e documenti* cit., che per primo ha pubblicato i celebri tabelloni callidiani.

<sup>48</sup> Sull'organaro Angelo Agostini (Tramonte, 1806 - Padova, 1890) cfr. A. SABATINI, *L'organo nella Chiesa del Beato Pellegrino a Padova e l'attività di Angelo Agostini*, Padova 2003. L'ultimo restauro dell'organo di Villalta ha rispettato gli interventi storici effettuati dall'Agostini.

<sup>49</sup> *Villalta. Inaugurazione dell'organo*, «La Vita Cattolica», 10 febbraio 1935 e 24 febbraio 1935.

## Registrazioni discografiche

Organi di Fagagna (pieve), Ciconicco, Madrisio e Villalta; organista E. Bellotti, musiche di J.S. Bach, Fonè 1993.

Organi di Fagagna (pieve), Ciconicco, Madrisio e Villalta; organista F. Cera, musiche di autori vari, La Bottega Discantica 1995.

Organo di Villalta, organista E. Bellotti, musiche di A. Corelli/T. Billington, La Bottega Discantica 1995 (2CD).

Organo di Fagagna (pieve), organista E. Bellotti, La toccata, musiche di autori vari, La Bottega Discantica 1996.

Organo di Villalta, organista E. Bellotti, musiche di A. Vivaldi, La Bottega Discantica 1997.

Organo di Madrisio, organista E. Bellotti, musiche di A. Poglietti, La Bottega Discantica 2001.

Organo di Fagagna (pieve), organista M. Pergelier, musiche di autori vari, 2005.

Organo di Madrisio, organista M. Pergelier, musiche di autori vari, 2006.

L'autore ringrazia il dott. Paolo Goi per la generosa disponibilità.